

ABIEZIONE DI COSCIENZA

In Italia la mattanza di donne fra le mura domestiche e quella di donne e uomini nei luoghi di lavoro procedono in una complice e connivente indifferenza. Intanto nella città di Napoli, sommersa fra cumuli mefitici d'immondizia, avviene l'ennesimo atto di violenza e sopraffazione nei confronti di una donna, "rea" di aver usufruito della legge 194.

La sera dell'11 febbraio, infatti, alcuni solerti uomini in divisa in seguito ad una telefonata anonima hanno fatto irruzione, senza alcun mandato, nel reparto del Policlinico di Napoli in cui si eseguono le interruzioni di gravidanza, in cerca di una donna colpevole, a loro parere, di "feticidio".

Al crescendo di delirio feti-cista di queste ultime settimane mancavano solo le forze dell'ordine!

Tutto ciò è ancora più paradossale se consideriamo che a Napoli e dintorni le discariche abusive stracolme di rifiuti tossici sono causa, da anni, di seri problemi alla salute delle popolazioni locali. Fra le innumerevoli sostanze tossiche basti citare la diossina, spesso responsabile dell'endometrosi (con tutti gli effetti connessi, fino alla sterilità femminile) e delle malformazioni fetali.

Non smetteremo mai di ripeterlo: a oltre 30 anni dal crimine dell'Icmesa di Seveso, il rapporto tra nocività, produzioni di morte e difesa ipocrita della vita permane invariato: mentre intere popolazioni vengono avvelenate in nome del profitto e col benessere delle istituzioni, ad essere perseguitate e criminalizzate sono le donne che abortiscono.

Per quanto riguarda l'interruzione volontaria di gravidanza, si sta passando dalla già grave obiezione di coscienza ad una vera e propria *abiezione* di coscienza.

Di fronte a questa rapida e crescente degenerazione pensiamo sia sempre più urgente dare risposte concrete e rilanciamo con forza la campagna 'Obiettiamo gli obiettori', come primo passo per un percorso di autodeterminazione e autodifesa del corpo, della salute e della vita.

Smantellare il sistema che si è creato intorno all'obiezione di coscienza, significa smantellare un sistema che alimenta e legittima gran parte degli attacchi contro l'autodeterminazione dei nostri corpi e delle nostre vite. Sta a noi donne determinare un grande risveglio prendendo coscienza della vastità dell'abuso subito e impedire che si ripeta, rimpadronendoci di un sapere e di pratiche che ci mettano in grado di opporci agli abusi e di chiederne conto.

Alle donne che intendono difendere e affermare il diritto all'autodeterminazione proponiamo di:

- * costituirci come soggetti politici che esigono la pubblicizzazione e l'affissione pubblica negli ospedali e nei consultori delle liste del personale sanitario che fa obiezione;
- * cominciare a raccogliere città per città, ospedale per ospedale, consultorio per consultorio tutte le informazioni che già si hanno, facendo una prima lista dei nominativi che si posseggono;
- * promuovere il boicottaggio in toto di tutti i reparti e di tutte le prestazioni (analisi del sangue, visite, ecc.) degli ospedali in cui ci sono più obiettori;
- * creare un sito dedicato a questo dove raccogliere informazioni.

